

INSIEME PER CONTRASTARE LE POVERTÀ

*Studio sulle povertà in Alto Adige
Sintesi*

 poor.bz.it

IMPRESSUM

Edizione



Federazione per il Sociale e la Sanità ODV
39100 Bolzano, Via Dr. Streiter 4, 0471 1886236
www.fss.bz.it - info@fss.bz.it

Autore

2021, Karl Gudauner

Ideazione e grafiche

Federazione per il Sociale e la Sanità ODV, endo7 srl

Foto

Pixabay

Riproduzione

Qualsiasi forma di riproduzione è libera, salvo citazione della fonte (editore e titolo) e dell'autore.

Realizzazione

La realizzazione dello studio „Insieme per contrastare le povertà” è stato reso possibile grazie al sostegno della Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Relazioni estere e volontariato.



Sintesi

Il punto di partenza di questo studio è la constatazione che anche nel prospero territorio dell'Alto Adige la povertà si è diffusa e l'esclusione sociale è in atto. Nel loro lavoro sociopolitico quotidiano, le associazioni sociali, i sindacati e i patronati hanno raccolto una vasta esperienza in merito. Al convegno sulle povertà organizzata da Federazione per il Sociale e la Sanità, Caritas, Gruppo Volontarius e KVW l'11 settembre 2020, era emerso chiaramente che i nodi sociali nevralgici sono in aumento e che la società deve compiere sforzi congiunti per superare queste sfide. C'è una crescente convinzione che una cooperazione ben coordinata tra le organizzazioni sociali e i vari uffici pubblici migliori le possibilità di successo delle iniziative. Un migliore lavoro in rete tra le stesse organizzazioni non profit aumenta l'accuratezza dei servizi e aiuta a far sì che abbiano una maggiore risonanza gli interessi di coloro che sono colpiti dalla povertà e dall'esclusione sociale. A tal fine, si dovrebbe anche avviare un regolare dialogo e scambio di opinioni tra i vari attori sociali.

L'approccio sociopolitico delle associazioni sociali si basa sui progetti di vita e sui bisogni delle persone, che emergono proprio dagli incontri con le stesse persone colpite dalla povertà e dall'esclusione sociale. Prendendo contatto diretto nei punti caldi sociali dei paesi e delle città, le organizzazioni sociali capiscono la situazione delle famiglie e dell'ambiente sociale. Il loro impegno si basa quindi sull'ascolto attivo e sulla conoscenza e comprensione delle condizioni per lo sviluppo individuale. I volontari e il personale raccolgono impressioni sulla capacità delle persone di connettersi socialmente, sugli ostacoli nell'istruzione e nel passaggio al mondo del lavoro, e sulle condizioni di vita delle famiglie. Nel loro lavoro di consulenza, si trovano a confrontarsi con esperienze di povertà dovute a scarso reddito, disoccupazione, carenza di alloggi, conflitti sociali e destini umani. Dal punto di vista delle associazioni sociali, le leggi e i regolamenti amministrativi sono strumenti funzionali che devono essere adattati in modo tale che un'assistenza efficace permetta di superare efficacemente le situazioni difficili.

1. La prima parte dello studio si occupa delle diverse facce della povertà e dell'esclusione sociale. Si esaminano approcci etici, sociopolitici e socio-scientifici che descrivono la povertà come un fenomeno individuale e sociale nelle sue dimensioni quantitative e qualitative. Viene elaborata la rivendicazione lungimirante di una vita dignitosa e carica di senso, con pari opportunità e benessere. A questo si contrappone la realtà multistrato dei potenziali di sviluppo individuali e delle disparità economiche, educative e sociali. La deregolamentazione dei mercati del lavoro e la riduzione dei benefici dello stato sociale sotto i dettami dell'austerità dell'EU si caratterizzano, insieme alle crisi economiche, per aver contribuito all'intensificazione del problema della povertà. Hanno causato una mancanza di solidarietà nella società. Si evidenzia anche che nell'improvviso insorgere della pandemia Covid-19, dove la società ha preso coscienza che la sua vitalità futura dipende soprattutto dalla promozione del senso di comunità. Nel quadro dello sviluppo di comunità, è necessario elaborare un consenso su nuove visioni di benessere. Ciò richiede l'orientamento dell'attività economica verso il bene comune, la riduzione degli squilibri sociali e una maggiore considerazione delle nuove priorità ecologiche.

Per offrire un'assistenza efficace alle persone in difficoltà a livello individuale e familiare, è necessario innanzitutto occuparsi dei bisogni esistenziali. Il superamento duraturo del disagio si basa sull'attivazione delle proprie individuali capacità e competenze di vita. Secondo l'OMS, queste includono una buona consapevolezza dei propri punti di forza, la capacità di far fronte allo stress, le capacità decisionali e la propensione alle relazioni interpersonali. Importanti fattori di resilienza individuale sono la capacità di autocontrollo, il senso di responsabilità e l'ottimismo. Il lavoro

è il prerequisito fondamentale per una vita autodeterminata e spesso la chiave per accedere ai benefici sociali. Il sostegno dell'ambiente sociale e l'integrazione nella comunità giocano un ruolo importante nel compensare con successo questi sforzi. Quadri appropriati a livello legislativo e amministrativo forniscono un sostegno in base alle necessità e ne facilitano l'accesso. In questo senso, è compito della politica sociale rivedere costantemente l'adattamento tra l'architettura normativa e istituzionale e la realtà sociale che cambia. In questo senso, le organizzazioni sociali agiscono come sismografi dello stato sociale della comunità.

2. La seconda parte dello studio si concentra sulle basi normative per contrastare la povertà. Come verrà illustrato, avere diverse opportunità di 'stare bene' sono da sempre parte essenziale dell'esperienza umana. Per quanto riguarda le possibilità concrete di incidenza, l'attenzione si concentra sui canoni comuni di valori e sui meccanismi di regolazione delle singole comunità. I loro attori economici, sociali, culturali e politici hanno la responsabilità e il compito di promuovere uguali opportunità di vita per tutte le persone, ridurre le disuguaglianze e provvedere a una maggiore giustizia distributiva.

Fu solo all'inizio dell'era industriale che la povertà fu classificata come un fenomeno di massa che richiedeva l'intervento dello Stato e legittimava le spese corrispondenti. Si sono quindi sviluppati diversi modelli di stato sociale. Il modello liberale si concentra sulla responsabilità propria delle persone e limita il sostegno statale a coprire i bisogni di base per quelle svantaggiate. L'Italia è un esempio del modello conservatore-corporativista, in cui l'assistenza sociale si basa principalmente sull'appartenenza a certi gruppi professionali per i quali sono stati creati schemi assicurativi corrispondenti. Nel modello scandinavo invece tutti i cittadini e le cittadine hanno diritto universale alle prestazioni sociali finanziate dalle tasse. Gli interventi statali delle Nazioni dell'Unione Europea per superare la crisi finanziaria ed economica dal 2008 e le misure di sostegno nella pandemia del Coronavirus puntano nella direzione di modelli di protezione sociale universalistici. Tuttavia, la transizione dall'era post-industriale a quella digitale ecocompatibile è segnata dallo scontro di concetti di governance sociale contrastanti. Il progresso tecnologico e la digitalizzazione hanno stimolato gli sforzi di riforma neolibérale, mentre il cambiamento climatico e la crescente disuguaglianza sociale richiedono nuovi meccanismi di governance sostenibile.

La potente visione di una società libera e solidale in cui tutti i cittadini hanno uguali diritti risale alla proclamazione dei diritti umani e civili in occasione della Rivoluzione Francese del 1789. L'adattamento dei sistemi giuridici e la realizzazione pratica di condizioni quadro dignitose e di pari opportunità nel mondo del lavoro e della vita sociale è ancora un processo in corso, anche a livello europeo. Questo è difficile da conciliare con la pretesa dell'Europa di essere la culla del nuovo Umanesimo. Nel XX secolo, il diritto alla sicurezza sociale è stato riconosciuto a livello di dichiarazioni internazionali di principio nella "Dichiarazione universale dei diritti umani" delle Nazioni Unite del 1948 e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966. Nel 1952, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha stabilito degli standard minimi per aree della vita lavorativa come la disoccupazione, gli infortuni sul lavoro, l'invalidità, la maternità/paternità, la vecchiaia, i carichi familiari e la tutela della salute.

Già nel 1961, il Consiglio Europeo ha adottato la Carta sociale europea, un accordo vincolante per il diritto internazionale che prevede esplicitamente, tra l'altro, il diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale, così come all'assicurazione sociale, all'assistenza sociale e ai servizi sociali, all'alloggio, alla protezione della famiglia, alle indennità di disoccupazione, alle pari opportunità e alla non discriminazione. Tuttavia, la politica sociale è di competenza dei singoli stati dell'UE, il che significa che l'UE non ha un'influenza diretta sulla formulazione delle politiche sociali. Le sostiene nel quadro del metodo del "coordinamento aperto", promuovendo lo scambio di informazioni e la diffusione di "buone pratiche" e "benchmark". Di fronte la percezione della crescente disuguaglianza, degli effetti sociali negativi della deregolamentazione del mercato del lavoro e dell'erosione degli standard di protezione dello stato sociale, la Commissione UE insieme al Consiglio europeo ha pubblicato un nuovo documento politico nel 2017, il "Pilastro europeo dei diritti sociali". Questo ha riaffermato l'obiettivo di sviluppare il modello sociale europeo in un modo che sia equo, inclusivo e che offra opportunità per tutti. Il piano d'azione per l'attuazione presentato nel 2020 identifica come obiettivi chiave l'aumento dell'occupazione e della formazione professionale e la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

In Italia, a causa del corso stabilito dalla Costituzione, i benefici della politica sociale sono stati strettamente connessi all'attività lavorativa. Lo sviluppo delle misure di sostegno corrispondenti ha avuto luogo principalmente a livello settoriale in relazione alla disoccupazione, all'infortunio e alla malattia, alla maternità, mentre l'assistenza sanitaria è stata finanziata come servizio universale dalle entrate fiscali dal 1980. Dal 1984, la povertà relativa è stata misurata sulla base del rapporto tra la spesa per i consumi delle famiglie private e il consumo pro capite statale. Lo sviluppo delle misure di sostegno corrispondenti è avvenuto principalmente a livello settoriale alla metà degli anni '90, l'istituto di statistica ISTAT ha anche pubblicato dati sulla povertà assoluta, e dal 2010 anche sulla deprivazione materiale. La Legge quadro sull'assistenza sociale (G. n. 328/2000) ha definito le categorie di bisogno dei servizi di sostegno. Tuttavia, a differenza del servizio sanitario, i requisiti minimi delle prestazioni sociali non sono ancora stati definiti, motivo per cui è arduo far valere corrispondenti rivendicazioni giuridiche. I benefici finanziari previsti dallo Stato sono destinati principalmente a coprire le difficoltà materiali in caso di disoccupazione e per sostenere le famiglie. La capacità di fornire questi benefici dipende dalla dotazione delle leggi o dei fondi corrispondenti. Le pensioni statali sono state convertite al sistema contributivo nel 1995. Nel corso degli ulteriori aggiustamenti delle basi di valutazione, le considerazioni di bilancio sono state spesso in primo piano, ed è per questo che molti anziani, specialmente le donne, sono scivolati sotto la soglia di povertà. Nel 2017 con il reddito di inclusione REI è stata introdotta per la prima volta una sicurezza finanziaria di base soggetta a verifica dei mezzi, che è legata a misure di integrazione lavorativa.

Questa misura, rinominata dopo il cambio di governo Reddito di Cittadinanza, si rivelò un efficace trasferimento sociale per combattere la povertà durante la pandemia di Covid-19. Gli obiettivi occupazionali ad esso collegati non hanno potuto essere raggiunti a causa della mancanza di corrispondenti servizi efficienti di consulenza e collocamento. Nel 2020, è stato inoltre adottato un reddito temporaneo di emergenza (Reddito di Emergenza). Questo fa dell'Italia uno degli ultimi paesi a rispettare la richiesta dell'UE di stabilire un reddito minimo per una "vita degna di essere vissuta" nel sistema sociale.

L'Alto Adige ha un sistema sociale ben sviluppato ed efficiente. Elementi essenziali come il reddito sociale di base (oggi: assistenza sociale economica), gli interventi per la non autosufficienza finanziata dalla Provincia e la promozione della casa in proprietà sono definiti grazie a competenze autonome. Anche il decentramento dei servizi sociali e sanitari, i sussidi regionali per la previdenza complementare e la legge sulla famiglia possono essere descritti come pietre miliari. Nel quadro dell'assistenza sociale economica, sono previste varie forme di assistenza che promuovono anche la partecipazione sociale. La consulenza e l'assistenza socioeducativa a livello di Distretti e i servizi per l'impiego forniscono supporto per l'integrazione nel mondo del lavoro e nell'ambiente sociale.

L'aumento della povertà a causa delle crisi economiche internazionali, le nuove situazioni problematiche sociali e l'accoglienza, la cura e l'accompagnamento dei migranti sono ormai da anni grandi sfide per il tessuto sociale. Gli enti pubblici e le organizzazioni no-profit cercano di dare risposte alle emergenze finanziarie improvvise, ma anche di far progredire l'integrazione e l'inclusione delle persone svantaggiate attraverso progetti mirati. Risorse considerevoli sono assegnate alle varie formule di supporto. Il loro orientamento e la loro efficacia sono stati esaminati per la prima volta nello studio sulla povertà del 2009 dall'istituto statistico ASTAT. Nel 2011, i dati sul rischio di povertà e di deprivazione finanziaria sono stati pubblicati in un'analisi dettagliata. Secondo lo studio, la povertà ha colpito soprattutto le famiglie con tre o più figli a carico, i genitori single e i pensionati. Tra l'altro, il livello d'istruzione aveva un impatto significativo sul rischio di povertà. Secondo i calcoli di ASTAT, i benefici sociali hanno ridotto il numero di famiglie a rischio di povertà da oltre 50.000 a circa 36.000 nel 2009. Da allora, i problemi si sono aggravati e ampliati a causa delle crisi economiche. È anche importante notare che la proporzione di persone con cittadinanza straniera nella popolazione è aumentata significativamente. Le persone con un background migratorio hanno una maggiore vulnerabilità. Sono significativamente più colpiti dalla disoccupazione e quindi esposti al rischio di povertà. Con la revisione del Piano Sociale provinciale, gli strumenti di politica sociale a livello locale saranno orientati alle sfide dei prossimi anni. Un importante percorso strategico è quello di sostenere la cooperazione tra i fornitori di servizi sociali pubblici e non profit. Questo ha lo scopo di rafforzare la rete per la promozione del benessere e del bene comune.

3. La terza parte dello studio esamina il ruolo degli attori della società civile. I moderni concetti di sviluppo sociale si basano su un approccio che considera tutti i membri della comunità come co-creatori attivi della stessa. L'Alto Adige ha il vantaggio di avere un ricco "capitale sociale". Soprattutto i numerosi club e associazioni sociali mostrano che la volontà di essere coinvolti nella comunità è molto alta. Questa costellazione deve essere utilizzata per promuovere l'integrazione delle persone svantaggiate, sia a livello informale che nel quadro delle istituzioni pubbliche e private senza scopo di lucro. Anche la funzione di modello è importante: con le loro iniziative e il loro impegno volontario, le organizzazioni sociali contribuiscono ad ancorare più saldamente l'idea di solidarietà e di sussidiarietà nella nostra società, orientata invece alla performance. Sono anche la voce di tutte quelle persone che, per vari motivi, non possono stare al passo con le richieste di prestazioni. In questo senso, la loro voce nella direzione della politica sociale dovrebbe essere sostenuta. Le conferenze sulla povertà in Austria e Germania sono un modello. Lo scambio regolare di esperienze tra le organizzazioni sociali rafforza la loro competenza. Le azioni congiunte li rendono pionieri dell'innovazione sociale e partner riconosciuti dei decisori pubblici.

p^oor.bz.it



Federazione per il Sociale e la Sanità ODV
39100 Bolzano, Via Dr. Streiter 4, 0471 1886236
www.fss.bz.it - info@fss.bz.it